

Progresso morale *Criteri ed esempi*

Christoph Lumer*

La prima parte dell'articolo (sez. 1-3) delinea una teoria generale del progresso morale. Si distinguono tre tipi di progresso morale: 1) il miglioramento etico della teoria morale, 2) il miglioramento morale dei sistemi morali e della morale e 3) il miglioramento mondano del mondo secondo criteri del bene sociale moralmente giustificati. E i criteri per questi miglioramenti sono nominati. Inoltre, vengono affrontati i problemi epistemici di questi criteri, come la loro giustificazione e l'autoreferenzialità. La seconda parte (sezioni 4-6) elenca esempi dei tre tipi di progresso, ma anche dei relativi regressi.

1. Tre tipi di progresso morale

Il *progresso* è, secondo *Oxford Languages* (nell'accezione 2 che qui interessa), uno «sviluppo verso una condizione migliorata»¹.

* Dipartimento Filologia e critica delle letterature antiche e moderne, Università degli Studi di Siena.

1. *Progress*: «2. development towards an improved or more advanced condition» (<https://languages.oup.com/google-dictionary-en>, 29.5.24). Nella mia

1) C'è quindi uno sviluppo, un cambiamento che fa parte di una serie di cambiamenti con la stessa tendenza. 2) Questo sviluppo è valutato positivamente; cioè lo stato successivo è migliore di quello precedente. La valutazione che si intende qui nel saggio è (con un'eccezione) una valutazione *morale*.

Che cos'è un progresso *morale*? Quali tipi di sviluppi costituiscono un miglioramento morale? Dobbiamo distinguere almeno tre tipi di sviluppo verso il miglioramento morale, cioè di progresso morale.

P1. Miglioramento etico/miglioramento dell'etica: la prima forma di progresso morale è un miglioramento etico, cioè un miglioramento dell'etica: un miglioramento epistemico della *teoria* morale, cioè un miglioramento della conoscenza etica – secondo i sottocampi dell'etica, allora un

P1.1. miglioramento della conoscenza metaetica,

P1.2. miglioramento della conoscenza etica normativa e

P1.3. miglioramento della conoscenza etica applicata.

I *criteri* per il miglioramento dell'etica sono (i) epistemologici generali e (ii) epistemologici morali (vedi sotto). Poiché un miglioramento dell'etica porta anche a un miglioramento del comportamento a lungo termine, si tratta anche di un miglioramento morale. Il miglioramento dell'etica è portato avanti dalla riflessione epistemologica ed etica e dalla ricerca empirica, soprattutto psicologica, sociologica e biologica, ma anche in parte dall'esperienza sociale e morale.

parafrasi qui sopra, ho omesso il «more advanced» perché, essendo sinonimo di *progressed*, è solo una ripetizione del *definiendum*. Il significato del termine tedesco *Fortschritt* è identico: «un ulteriore sviluppo valutato positivamente» (cfr. Dudenredaktion - G. Drosdowski [a cura di], *Duden. Deutsches Universalwörterbuch*, 2^a ed. riv. e ampl., Dudenverlag, Mannheim-Wien-Zürich 1989, p. 529).

P2. Miglioramento morale in senso stretto/miglioramento della morale e dei sistemi morali: la seconda forma di progresso morale è il miglioramento morale in senso stretto, cioè un miglioramento della morale, ossia dei sistemi morali (P2.1 e P2.2) e dell'agire morale stesso (P2.3), vale a dire un

P2.1. miglioramento morale delle fonti della moralità, come il rafforzamento e il miglioramento qualitativo dell'empatia e del rispetto,

P2.2. miglioramento morale degli strumenti per il miglioramento morale del mondo – come la conoscenza morale, le regole, le norme, le leggi, le istituzioni, le virtù, ecc. – nonché

P2.3. miglioramento morale (espansione e aumento dell'efficienza) dell'agire morale stesso, cioè dell'azione intenzionalmente morale o dell'azione controllata da strumenti morali.

I *criteri* per il miglioramento dei sistemi morali sono i criteri etici normativi del giudizio morale: i sistemi morali e le azioni morali sono moralmente buoni, e quanto buoni?² Questo miglioramento è spinto da (i) la diffusione dei miglioramenti etici (storicamente, questa influenza cresce da zero a molto moderata finora), (ii) l'aumento generale dell'intelligenza e della razionalità dei soggetti morali, (iii) il miglioramento dell'autocontrollo (contro le reazioni affettive e per il rispetto delle norme), (iv) una maggiore sensibilità, in generale più comprensione degli altri e comprensione morale (in cui ancora una volta sono coinvolti molti fattori: conoscenza di altre culture, osservazioni psicologiche letterarie, conoscenze psicologiche), (v) attraverso una maggiore conoscenza cumulativa del funzionamento dei sistemi morali e (vi) attraverso una maggiore ricchezza materiale (potenziale distributivo, capacità organizzative distributive, più tempo libero; l'aumento delle risorse disinnesci i conflitti)².

2. Un esame estremamente completo e dettagliato del miglioramento dei sistemi morali e del comportamento morale stesso, nonché dei fattori che

P3. Miglioramento mondano del mondo: la terza forma di progresso morale è il miglioramento mondano, ossia un miglioramento mondano del mondo misurato in base a criteri moralmente giustificati di benessere sociale, cioè di azioni e mezzi amorali (non specificamente moralmente intenzionati) (P3.1 e P3.2) e il risultante miglioramento del benessere (P3.3). Il miglioramento mondano ha le seguenti componenti:

P3.1. il miglioramento del benessere sociale attraverso il comportamento sociale non morale degli individui e delle comunità (in particolare la diminuzione delle azioni immorali o moralmente proibite, secondo le rispettive norme vigenti, o la diminuzione delle azioni non morali che sono negative per il benessere sociale, o l'aumento delle azioni che sono positive per il benessere sociale ma non controllate moralmente, ad esempio il trattamento più umano dei membri della comunità o la riduzione della violenza bellica),

P3.2. il miglioramento del bene sociale attraverso mezzi non specificamente morali per migliorare il benessere (in particolare l'economia, la scienza e la tecnologia).

P3.3. Infine, il miglioramento del benessere della popolazione stessa. Il confine tra i gruppi P2.3 e P3.1 è molto sfumato: un trattamento meno violento della popolazione da parte dell'esecutivo o della giurisdizione può essere, ad esempio, specificamente motivato moralmente, forse persino richiesto

lo determinano, è fornito da Pinker (S. Pinker, *The Better Angels of Our Nature. Why Violence Has Declined*, Viking Press, New York 2011). I fattori che, secondo Pinker, hanno portato a una riduzione della violenza sono: 1) l'empatia, 2) l'autocontrollo, 3) il senso morale, 4) la ragione, la capacità di staccarsi dal punto di vista egocentrico, di analizzare i modi in cui potremmo stare meglio (ivi, cap. 9). E gli sviluppi storici che, a suo avviso, favoriscono i fattori citati sono: 1) il Leviatano, cioè il monopolio statale sull'uso della forza, 2) la cooperazione economica, 3) la femminilizzazione (dei valori sociali, via dall'aggressività verso la cura), 4) il cosmopolitismo (il contatto e lo scambio con altre culture), 5) la promozione della ragione (attraverso l'istruzione e la formazione dell'intelligenza stimolata dall'ambiente) (ivi, cap. 10).

moralmente nella rispettiva società (P2.3) o, ad esempio, una conseguenza del risparmio sui costi o della realizzazione della controproduttività della violenza (P3.2).

I *criteri* per il miglioramento mondano del mondo sono criteri del benessere sociale moralmente giustificati. Nelle etiche del benessere (come l'utilitarismo o il prioritarismo), questi criteri per il bene sociale coincidono con i criteri etici normativi per le valutazioni morali, perché in queste etiche il bene morale è un'aggregazione sociale di benefici individuali mondani. In P3.3. questi criteri sono applicati ai beni intrinseci (benessere individuale), mentre nel miglioramento delle azioni e dei mezzi amorali (P3.1, P3.2) e dei sistemi morali (P2) sono applicati alle cause morali di questi beni intrinseci o ai mezzi per raggiungerli. Questi miglioramenti sono spinti da P3.1: miglioramento dell'intelligenza, in particolare dell'intelligenza sociale (combinazione di intelligenza e conoscenza socio-psicologica), dell'autocontrollo, dell'interesse per la cooperazione, P3.2: in larga misura dal progresso scientifico-tecnico, mentre P3.3: il miglioramento del benessere stesso è solo una categoria risultante dalle cause, che si basa su tutti gli altri miglioramenti menzionati e sulle mutate condizioni ambientali naturali.

I miglioramenti elencati prima aiutano causalmente quelli elencati dopo. Soprattutto, però, questa sequenza logico-sistematica aiuta a spiegare i criteri di valutazione da utilizzare in ogni caso. Pertanto, una spiegazione in quest'ordine è migliore. Storicamente, ovviamente, lo sviluppo tende a essere inverso.

2. *Progresso etico. Parte generale*

Il progresso etico è un miglioramento della conoscenza etica. La *conoscenza* è intesa qui in modo più ampio rispetto al senso

filosofico forte, platonico (credenza vera, giustificata in modo sicuro), cioè come: credenza (epistemicamente) giustificata e accettabile (non necessariamente vera). Qui “accettabile” significa vero, probabilmente vero o simile alla verità. Questa espansione estensiva del concetto di conoscenza rispetto a quello classico è necessaria per consentire anche le giustificazioni incerte, che sono molto comuni e indispensabili in etica come in filosofia in generale, ma non possono garantire la verità di ciò che viene giustificato.

I progressi nella conoscenza sono poi, in generale,

PC1: l’acquisizione di nuove conoscenze rilevanti (cioè l’acquisizione di nuove opinioni rilevanti accettabili e giustificate), in particolare anche la consapevolezza che ciò che prima era ritenuto vero è falso o scarsamente giustificato;

PC2: la giustificazione più forte di una conoscenza esistente o di un’opinione rilevante;

PC3: la confutazione e l’abbandono di opinioni false o scarsamente fondate;

PC4: l’ampliata diffusione sociale della conoscenza.

La terza (PC3) di queste quattro possibilità di progresso della conoscenza è in realtà solo un sottocaso della PC1; ma per il suo particolare significato vorrei richiamarla ancora una volta. Il fatto che la diffusione sociale della conoscenza sia anche una progressione della conoscenza è più facilmente riscontrabile nel caso opposto, cioè quando la conoscenza una volta acquisita si perde di nuovo o non si diffonde socialmente, nel caso più eclatante perisce con il suo scopritore.

Le regressioni della conoscenza – parlerò anche di queste – sono corrispondenti:

RC1: l’accettazione di un’opinione falsa o poco o per nulla fondata;

RC2: l’errata valutazione di un’opinione più fondata a favore di un’opinione più debole o per nulla fondata;

RC3: la riaccettazione di un'opinione già confutata;

RC4: il restringimento della diffusione sociale della conoscenza, in particolare attraverso la morte del portatore della conoscenza, soprattutto se questa non viene trasmessa, o attraverso l'oblio dell'opinione stessa o della sua giustificazione.

In filosofia, in particolare, quest'ultima forma di regressione della conoscenza (*RC4*) è un problema importante a causa delle condizioni meno chiare della conoscenza e della giustificazione e dei criteri sfumati, a causa dell'abbondanza di teorie in competizione, ma anche a causa di *RC1*: il rumore, cioè la sovrabbondanza di teorie false, poco fondate e non sviluppate.

Come è noto l'etica è suddivisa in tre livelli che si fondano l'uno sull'altro: metaetica, etica normativa ed etica applicata, con le teorie più fondamentali che contribuiscono alla giustificazione delle teorie basandosi su quelle. Se combiniamo questa suddivisione e la nostra concezione delle sottodiscipline dell'etica con le spiegazioni sul progresso della conoscenza, emergono i seguenti *tipi generali di progresso etico*.

PCE1: I progressi della conoscenza in metaetica includono *PCE1.1.* riconoscimenti psicologici e sociologici sui fondamenti della morale; *PCE1.2.* riconoscimenti (migliorati) del significato e della funzione della morale e degli strumenti morali, nonché *PCE1.3. dell'ontologia* e *PCE1.4.* del linguaggio della morale; *PCE1.5.* miglioramento della comprensione delle giustificazioni; *PCE1.6.* miglioramento dei criteri per la giustificazione dei valori morali; *PCE1.7.* miglioramento di vecchi o introduzione di nuovi criteri e nuovi metodi di giustificazione degli strumenti per la realizzazione dei valori morali.

PCE2: I progressi nella conoscenza dell'etica normativa includono: *PCE2.1.* la giustificazione e l'elaborazione di migliori criteri per le valutazioni morali, o il miglioramento della giustificazione o dell'elaborazione di tali criteri; *PCE2.2.* la giustificazione e l'elaborazione della progettazione di migliori

strumenti per la realizzazione dei valori morali, o il miglioramento della giustificazione o dell'elaborazione di tali progetti; *PCE2.3.* la giustificazione e l'elaborazione di strategie per l'implementazione sociale e politica di tali strumenti, o il miglioramento di tali giustificazioni ed elaborazioni.

PCE3: I progressi della conoscenza nell'etica applicata includono: *PCE3.1.* la giustificazione e l'elaborazione di migliori standard di valutazione in singole aree di applicazione dell'etica o il miglioramento della giustificazione e dell'elaborazione di tali standard; *PCE3.2.* la giustificazione e l'elaborazione di migliori standard di azione (per situazioni decisionali tipiche) in aree di applicazione dell'etica o il miglioramento della giustificazione e dell'elaborazione di tali standard; *PCE3.3.* la giustificazione e l'elaborazione di migliori strumenti per la realizzazione di valori morali in aree di applicazione dell'etica o il miglioramento della giustificazione e dell'elaborazione di tali strumenti; *PCE3.4.* La giustificazione e l'elaborazione di migliori valutazioni delle grandi linee di azione alternative nelle aree di applicazione dell'etica o il miglioramento della giustificazione e dell'elaborazione di queste valutazioni. In tutti questi casi, c'è anche la diffusione di una migliore conoscenza.

Su questa base è facile sviluppare una *tipologia di regressione della conoscenza*.

3. *Problemi epistemici del progresso etico*

Il concetto di progresso contiene quello di valutazione positiva; e ho già detto sopra che questa valutazione va intesa qui in termini morali. Tuttavia, i criteri del giudizio morale sono essi stessi oggetto dell'etica, soprattutto della metaetica. E questo porta a una serie di problemi epistemici, in particolare nella teoria del progresso etico.

3.1. Errori consequenziali

La metaetica e l'etica normativa, in particolare le teorie della giustificazione dei criteri di valutazione morale e la stessa teoria dei valori, da un lato forniscono i criteri per definire il progresso morale. D'altra parte, anche queste stesse teorie dovrebbero essere classificate come progressiste o meno. Contrariamente alle prime apparenze, questo non porta a un problema di circolarità, perché la categorizzazione, ad esempio, come teoria della giustificazione progressiva, in genere non è essa stessa utilizzata per giustificare questa teoria. (La teoria t_2 è moralmente migliore del suo predecessore t_1 , perché t_2 è epistemicamente migliore di t_1 ; t_2 è ad esempio più fortemente giustificata di t_1 [vedi sopra PC2] o non contiene più la falsa ipotesi h_1 [vedi sopra PC3]. Il fatto che t_2 sia giustificata in modo più forte di t_1 è dovuto, ad esempio, al fatto che la giustificazione di t_1 utilizzava anche premesse basate solo su assunzioni, mentre le analoghe premesse di t_2 sono basate su prove empiriche³. t_2 non è più fortemente giustificato di t_1 perché t_2 è moralmente migliore di t_1 ; e t_2 non contiene più la falsa ipotesi h_1 perché t_2 è moralmente migliore di t_1 – ma viceversa in ciascun caso.) Ma questo porta a un problema di errori consequenziali: poiché la teoria della giustificazione è falsa, si sviluppano falsi criteri di valutazione, si fanno false valutazioni e, in ultima analisi, l'emergere di questa falsa teoria della giustificazione può anche essere classificata come progresso etico. Ci sono errori consequenziali in tutti i tipi di teorie: una volta imboccata la strada sbagliata, spesso la si percorre imperterrita. Tuttavia, in particolare gli errori consequenziali che derivano da una falsa metaetica, in particolare

3. Teoria e criteri della forza di giustificazione delle tesi: cfr. C. Lumer, *Strength of Justification. The Rational Degree of Certainty Approach*, in S. Oswald - D. Maillat (a cura di), *Argumentation and Inference. Proceedings of the 2nd European Conference on Argumentation, Fribourg 2017*, College Publications, London 2018, pp. 315-333.

dalla teoria della valutazione, non portano a un buco nero del progresso in cui scompaiono tutti i criteri per il bene morale e quindi anche il bene morale stesso, e questo perché la falsa classificazione come progresso non porta all'esclusione di ulteriori ricerche sui criteri di valutazione morale. Piuttosto, per uscire dall'impasse, sono necessari fondamenti indipendenti per la giustificazione dei criteri di valutazione, che non scompaiono con l'errore originario di cognizione e con gli errori successivi.

3.2. *Trilemma di Münchhausen*

Ma questo ci porta immediatamente al problema successivo: esistono tali basi indipendenti per la giustificazione dei criteri di valutazione? O più in generale: i criteri per la giustificazione dei criteri di valutazione possono essere giustificati in qualsiasi modo? Questo non porta a un trilemma di Münchhausen, come lo ha formulato Hans Albert⁴, più precisamente a un trilemma verticale di Münchhausen nella giustificazione di livelli di giustificazione sempre più profondi? Il trilemma di Münchhausen in questa continuazione di giustificazioni consiste in tre alternative negative che si presentano: il tentativo di giustificare porta a (i) un regresso infinito di sempre nuove giustificazioni, (ii) una circolarità delle giustificazioni, o (iii) un abbandono arbitrario delle giustificazioni, al dogmatismo. (Albert considera il trilemma insolubile; raccomanda quindi di abbandonare le giustificazioni e di passare invece al falsificazionismo popperiano). Come dimostra un'analisi dettagliata⁵,

4. H. Albert, *Traktat über kritische Vernunft*, 4ª ed. migl., Mohr, Tübingen 1980, pp. 10-15. Sesto Empirico tratta il trilemma e lo fa risalire allo scettico Agrippa, motivo per cui è chiamato anche «trilemma di Agrippa».

5. C. Lumer, *Praktische Argumentationstheorie. Theoretische Grundlagen, praktische Begründung und Regeln wichtiger Argumentationsarten*, Vieweg, Braunschweig 1990, pp. 197-209.

tuttavia, esiste una soluzione alla giustificazione: il trilemma può essere risolto, tra l'altro, ricorrendo a criteri di giustificazione che rappresentano un vero e proprio inizio, cioè sono infondati, ma non sono comunque arbitrari. Nell'ambito della conoscenza empirica, le osservazioni hanno questa proprietà; nell'ambito della conoscenza pratica, si tratta dei semplici giudizi e decisioni pratiche prudenziali: decidiamo tra azioni alternative in base a valutazioni intrinseche delle conseguenze presunte delle azioni possibili. Nel caso più semplice, viene valutata solo una conseguenza di ciascuna delle due alternative. Nei casi più complessi, si valutano alternative sempre più complesse e conseguenze sempre più ramificate, eventualmente solo probabilistiche. Su questa base, i criteri di giustificazione più complessi possono essere giustificati in più fasi ascendenti⁶. Oltre a queste giustificazioni pratiche e ai loro criteri, l'etica adotta e applica anche una serie di forme di giustificazione provenienti dall'epistemologia generale, che non sono quindi sviluppate e giustificate nella metaetica, ad esempio nel riconoscimento della funzione sociale della morale o del funzionamento degli strumenti morali o nella psicologia morale. Con queste forme di giustificazione, si pone un analogo problema di giustificazione nell'epistemologia o nella filosofia della scienza, ma anche lì viene risolto in modo analogo.

3.3. Pluralismo fattuale in metaetica, autoreferenzialità imbarazzante e auto-elogio

Esistono diverse scuole in competizione tra loro sia in metaetica che in etica normativa e applicata; esiste un pluralismo fattuale. In caso di dubbio, il progresso della teoria di una scuola è un regresso dal punto di vista dell'altra scuola. E

6. Schema di una giustificazione senza circolarità di tra gli altri criteri per giudizi di valore molto complessi: ivi, pp. 437-447.

ogni teoria, purché sia coerente, confermerà a se stessa, sulla base dei criteri che ha sviluppato, di rappresentare il progresso più avanzato. Questo porta all'autoreferenzialità e all'auto-compiacimento, qualità non certo piacevoli! Non stiamo forse scegliendo tali risultati come progresso che armonizzano con la nostra teoria? Temo che sia inevitabile. Da un lato, però, questo vale per tutte le teorie. La teoria del progresso morale è semplicemente una continuazione del resto della teoria etica; in linea di principio, esistono tante teorie del progresso morale quante sono le metaetiche e le etiche normative. In secondo luogo, e soprattutto, le teorie considerate progressiste non sono semplicemente selezionate a caso, ma sono giustificate sulla base di criteri di giustificazione a più livelli. Queste giustificazioni possono essere sbagliate e criticate, ma possono anche dimostrarsi valide e stabili nella discussione. Si tratta della normale competizione tra teorie con giustificazioni e apertura alla critica e non di un problema fondamentale. Se una particolare metaetica, ad esempio, fornisce il miglior criterio per la desiderabilità morale, quindi, dipende dal fatto che questo criterio sia valido e adeguatamente giustificato e – se più criteri sono validi e adeguatamente giustificati – se è più fortemente giustificato dei suoi concorrenti. Ciò che sembra un'imbarazzante autoreferenzialità e auto-elogio è in definitiva solo una prova di coerenza per la propria teoria. E se questa prova di coerenza ha successo e la teoria è più fondata delle teorie coerenti eventualmente concorrenti, allora è meglio fondata.

3.4. L'inclusione del progresso etico nella teoria del progresso morale

Ciò che è decisivo per la soluzione dei tre problemi epistemici appena discussi, tuttavia, è che la teoria del progresso morale contenga anche una giustificazione non-circolare e comple-

ta dei criteri di giustificazione e di valutazione, cioè che non parli solo di progresso morale in senso stretto (P2), ma anche di progresso etico. L'inclusione del progresso etico è quindi una caratteristica essenziale della teoria del progresso morale qui presentata.

Il fatto che questa questione non sia affrontata sufficientemente o non è un problema fondamentale delle teorie concorrenti. In altre parole, le teorie concorrenti del progresso morale hanno di solito grossi problemi in quanto non giustificano o non giustificano sufficientemente i criteri del progresso morale. Posso mostrarlo qui solo con alcuni esempi.

A livello metodologico, *Jesse Prinz* rappresenta una teoria morale naturalistica e a livello contenutistico, per quanto riguarda i fondamenti e i meccanismi della morale, un sentimentalismo culturalmente relativo⁷. L'insieme di queste due cose porta poi a un relativismo moderato: c'è un'abbondanza di morali, ognuna delle quali conferma se stessa⁸. Anche la morale occidentale dell'autonomia non è migliore delle altre; essa ignora i valori del divino/naturale e della comunità⁹. Nonostante la pluralità e la relatività, alcuni valori morali sono esternamente migliori di altri perché servono i nostri desideri e bisogni; e un certo progresso morale locale è possibile – ma senza aggregarsi in una storia di progresso morale. – Il metodo naturalistico da solo esclude di fatto la valutazione morale e quindi anche una teoria del progresso morale. Questa esclusione è ulteriormente sostenuta dalla teoria empirica sentimentalista della morale, che però – empiricamente sbagliato – sottovaluta completamente le componenti cognitive della morale. Il fatto

7. J.J. Prinz, *The Emotional Construction of Morals*, Oxford University Press, Oxford 2007¹ (2009²), parte I, pp. 13-169.

8. Ivi, p. 308.

9. Ivi, pp. 304-305.

che Prinz sostenga poi il relativismo morale e dichiarare alcuni valori morali migliori è quindi una trasgressione del naturalismo metodologico, trasgressione che inoltre rimane *ad hoc* e infondata. Questa teoria illustra che un naturalismo metodologico non può arrivare a una teoria del progresso morale, ma che questo risultato metodologicamente condizionato viene poi trasformato completamente infondato in qualcosa normativo per rifiutare (in massima parte) i criteri del progresso morale e il progresso morale stesso. Per una teoria del progresso morale, occorre semplicemente una teoria diversa dal naturalismo metodologico.

Philip Kitcher sviluppa una teoria del progresso morale di ampio respiro, anch'essa di stampo naturalistico, secondo la quale lo sviluppo della morale è iniziato circa 50.000 anni fa¹⁰. Secondo Kitcher, la moralità, ossia il controllo da parte delle regole sociali e l'interiorizzazione di queste regole, si è sviluppata come risposta alle debolezze dell'altruismo innato, ossia l'incapacità di frenare sufficientemente i comportamenti egoistici dannosi per il gruppo. In un'evoluzione culturale, le regole sociali sviluppate in questo modo vengono progressivamente sviluppate ulteriormente in modo tale che il rafforzamento della comunità attraverso l'organizzazione interna disciplinata da regole porti al successo nella competizione con altri gruppi. I criteri di Kitcher per il progresso della moralità sono: (i) che compensi il fallimento dell'altruismo, (ii) che risolva le tensioni sociali e (iii) che porti al successo nella selezione dei gruppi. Su questa base, Kitcher definisce persino pragmatisticamente la «verità morale»: le regole etiche (o le loro controparti descrittive, qualunque cosa ciò significhi) sono vere se sopravvivono al progresso corrispondente nel lungo

10. P. Kitcher, *The Ethical Project*, Harvard University Press, Cambridge (MA)-London 2011.

periodo¹¹. – Kitcher sviluppa dunque persino un criterio per la verità morale. Ma uno sviluppo della morale non è per lui un progresso perché la nuova morale è moralmente migliore di quella vecchia; piuttosto, il concetto di progresso è per lui primario. I tre criteri di progresso sono introdotti da Kitcher *ad hoc* e non sono giustificati. Sono persino in competizione tra loro (un esempio è una società pacifica, prospera ed egualitaria (criteri *i* e *ii*), che viene distrutta da una superiorità militare (criterio *iii*). Sono troppo vaghi per essere utilizzati per valutare eventuali miglioramenti della moralità sociale a confronto. E non soddisfano le aspettative morali, come la protezione dei deboli. Invece di risolvere la questione dei criteri di progresso *ad hoc*, è meglio risolverla collegandola alla teoria del bene morale, che non deve essere necessariamente intesa in modo oggettivista e realista dei valori.

4. *Progressi e regressi etici. Alcuni esempi*

Dopo la parte generale e concettuale della teoria del progresso morale, seguiranno ora alcune applicazioni. Non posso sviluppare qui una storia complessiva del progresso morale, ma posso solo fornire alcuni esempi di progresso morale, soprattutto in tempi recenti, e giustificarne la progressività. Questi esempi non intendono semplicemente riflettere ciò che personalmente considero miglioramenti morali¹², ma colgono ten-

11. Ivi, p. 246.

12. I criteri che ho sviluppato si trovano, tra gli altri, nei miei seguenti scritti. Criteri per le buone teorie etiche: *A Theory of Philosophical Arguments*, in J. Cook (a cura di), *Evidence, Persuasion & Diversity. Proceedings of Ontario Society for the Study of Argumentation Conference*, vol. 12, 2020, pp. 7-14, 19-21, 25-26, 30-33, <https://scholar.uwindsor.ca/ossaarchive/OSSA12/Wednesday/15>; *Tre tipi di teorie filosofiche*, in R. Davies (a cura

denze più ampie che sono considerate un progresso da molti eticisti e che possono essere giustificate come tali in base ai criteri di cui sopra.

Esiste allora un progresso etico? Sì, c'è. Gli esempi che seguono intendono dimostrare questa tesi.

4.1. *Progressi metaetici*

A mio avviso, si tratta di *progressi metaetici* significativi degli ultimi cinquant'anni.

1) *Internalismo motivazionale*: il dibattito sull'internalismo ha portato – nonostante l'esistenza di alcuni pronunciati externalisti – all'accettazione relativamente ampia, anche se spesso diffusa, di un criterio motivazionale-internalista per le giustificazioni morali, che può essere specificato come segue: è una condizione di adeguatezza per le giustificazioni morali valide

di), *Analisi. Annuario della Società italiana di filosofia analitica (SIFA) 2011*, Mimesis, Milano-Udine 2011, pp. 45-75. Criteri di giustificazione della morale: *Rationaler Altruismus. Eine prudentielle Theorie der Rationalität und des Altruismus*, 2^a ed. riv., Mentis, Paderborn 2009, pp. 30-127, 577-589; *Ethical Arguments for Moral Principles*, in B. Garssen et al. (a cura di), *Proceedings of the 8th International Conference of the International Society for the Study of Argumentation, Amsterdam, July 1-4, 2014*, Sic Sat, Amsterdam 2015, <http://rozenbergquarterly.com/issa-proceedings-2014-ethical-arguments-for-moral-principles>. Criteri per valutazioni morali: *Rationaler Altruismus*, cit., pp. 589-632; *Prioritarian Welfare Functions: an Elaboration and Justification*, Working Paper, Università di Siena-Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, Siena 2005, pp. 22-39, http://www.lumer.info/wp-content/uploads/2020/07/A066_Lumer_PrioritarianWelfareFunctions.pdf; *From Utilitarianism to Prioritarianism: an Empathy-Based Internalist Foundation of Welfare Ethics*, in M. Schefczyk - C. Schmidt-Petri (a cura di), *Utility, Progress, and Technology. Proceedings of the 15th Conference of the International Society for Utilitarian Studies*, KIT Scientific Publishing, Karlsruhe 2021, pp. 139-151, <https://www.ksp.kit.edu/books/e/10.5445/KSP/1000134479>.

che un criterio morale sia stato validamente giustificato solo se un destinatario aperto e razionale è motivato ad accettare questa morale per se stesso dopo aver ricevuto la giustificazione morale ed è almeno in qualche misura motivato a seguirla. Ciò che ho appena formulato è, ovviamente, un'interpretazione speciale dell'internalismo motivazionale, vale a dire come condizione di adeguatezza per le giustificazioni morali valide, ecc. Purtroppo, esiste una plethora di interpretazioni che si discostano da questa; ma anche molti sostenitori dell'internalismo motivazionale vogliono più o meno quello che ho appena formulato. La diffusione di questa forma di internalismo è un progresso, 1) perché fornisce un punto di partenza per le giustificazioni morali, in particolare per le giustificazioni morali strumentalistiche, che prima non c'era, e 2) perché rende le giustificazioni morali pragmaticamente rilevanti, cioè riconosce come giustificazione morale solo quella che effettivamente contribuisce a cambiare il mondo accettando e seguendo un criterio morale.

2) *Riconoscimento del problema delle richieste eccessive*: un ulteriore passo avanti è stato il *dibattito sulle richieste morali eccessive* e il riconoscimento diffuso della giustificazione di questa critica all'utilitarismo e welfarismo dell'atto in generale. Oltre a essere adeguato in termini di contenuto, questo è anche un progresso in quanto riporta gli eticisti che predicano liberamente alla realtà sociale e razionale: non si possono semplicemente avanzare richieste morali arbitrariamente forti senza perdere il contatto con gli effettivi destinatari della morale.

3) *Scomparsa del semanticismo metaetico*: un progresso metaetico del passato è la *scomparsa del semanticismo metaetico*, rappresentato in particolare da Richard Hare, ossia la teoria secondo cui i criteri morali possono essere dedotti dal significato del linguaggio morale. La stragrande maggioranza degli eticisti si è ormai resa conto che la morale non può essere

fondata sul significato delle espressioni morali. Questo è un progresso etico, se non altro perché il semanticismo metaetico non soddisfa la condizione dell'internalismo motivazionale: sebbene il linguaggio morale avesse, ad esempio, il significato del prescrittivismismo universale ipotizzato da Hare, il significato delle espressioni linguistiche può comunque essere cambiato. Il semanticismo metaetico non fornisce alcuna ragione per non farlo.

4) *Repressione delle giustificazioni morali teologiche*: un progresso metaetico forse meno evidente nel dibattito filosofico, ma più evidente nel dibattito politico pubblico, è la *repressione delle giustificazioni morali teologiche* e quindi della cattiva metafisica. Nelle commissioni competenti e nei dibattiti politici pubblici in generale, i teologi non fanno più riferimento ad argomenti teologici, ma alla dignità umana, ad esempio. Si tratta di un progresso metaetico perché rifiuta le giustificazioni morali che contengono essenzialmente premesse che non possono essere giustificate razionalmente.

4.2. *Regressioni metaetiche*

Tuttavia, a mio avviso, a partire dagli anni '90, si sono verificate anche notevoli *regressioni metaetiche*.

1) *Diffusione dell'intuizionismo metodologico*: un primo passo metaetico indietro è la *diffusione dell'intuizionismo metodologico* come forma di «giustificazione» morale. In questa valutazione mi riferisco a tutte le forme di intuizionismo, al vecchio intuizionismo, che rivendicava per sé questo titolo e sviluppava approcci a una teoria della percezione della morale attraverso le intuizioni¹³, un intuizionismo rawlsiano dell'equilibrio ri-

13. Ad esempio W.D. Ross, *The Right and the Good*, a cura di P. Stratton-Lake, Clarendon, Oxford 2002 (1930¹).

flessivo¹⁴, di un intuizionismo delle opinioni popolari, che ora sono anche indagate empiricamente nell'etica sperimentale, così come di un intuizionismo che non è ulteriormente teorizzato e utilizza le proprie intuizioni morali come premesse. Si tratta di un passo indietro metaetico, perché il ricorso alle intuizioni, soprattutto a quelle che il destinatario dell'argomentazione non accetta, è semplicemente una rinuncia alla giustificazione. Semplicemente non si danno più ragioni e poi eventualmente si pretende che le proprie intuizioni abbiano una dignità speciale. Ma questa dignità non è dimostrata; e di norma tali intuizioni si basano o sull'adozione di fonti riconosciute come autorità o su processi cognitivi relativamente complessi che si vorrebbe fossero spiegati.

2) *Diffusione del realismo morale*: un ulteriore regresso metaetico è una certa *diffusione del realismo morale in senso forte*, cioè la tesi che esista una realtà morale indipendente dagli atteggiamenti morali dei soggetti morali, che deve solo essere scoperta. Questo è un passo indietro dal punto di vista metaetico, perché gli argomenti forti contro questa tesi¹⁵ semplicemente non vengono più accolti dai rappresentanti del realismo morale.

3) *Diffusione del neonaturalismo*: un ulteriore regresso metaetico è rappresentato da un certo *neonaturalismo* che si è sviluppato tra molti ricercatori e rappresentanti della psicologia morale empirica e della fisiologia morale: ai (presunti) risultati empirici della psicologia morale e della fisiologia morale sul giudizio e sull'azione morale viene data una svolta norma-

14. Cfr. J. Rawls, *A Theory of Justice*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA) 1971; ed. riv., Oxford University Press, Oxford 1999, §§ 4, 9.

15. In particolare: J.L. Mackie, *Ethics. Inventing Right and Wrong*, Penguin Books, New York 1977, pp. 36-42.

tiva¹⁶. Questo è un passo indietro metaetico, perché è una violazione della legge di Hume. Naturalmente, questo verdetto non significa che tali informazioni empiriche non possano essere eticamente rilevanti. Ma l'etica, la metaetica, non è psicologia morale o fisiologia morale; né tali scoperte empiriche portano direttamente a prescrizioni morali.

4.3. *Progressi nell'etica normativa*

Negli ultimi cinquant'anni, inoltre, sono stati compiuti vari progressi nel campo dell'*etica normativa*.

1) *Sviluppo di criteri assiologici di giustizia distributiva*: il progresso più importante dell'etica normativa è probabilmente lo sviluppo e la giustificazione di criteri assiologici fondamentali di giustizia distributiva completamente nuovi e fruttuosi: i principi di giustizia di Rawls, il *maximin*, il *leximin*, l'egualitarismo moderato, il prioritarismo, il sufficienzialismo, ma anche l'elaborazione del contrattualismo tramite la teoria dei giochi da parte di Gauthier, per esempio. Naturalmente, non tutti questi criteri possono essere corretti. Ma il dibattito mostra che, a differenza della discussione ampiamente bloccata tra utilitaristi e kantiani, ad esempio, c'è un notevole spazio in questo settore per lo sviluppo di criteri di desiderabilità morale, ad esempio, che possono porre rimedio ai deficit spesso criticati dell'utilitarismo, come il fatto di trascurare la giustizia distributiva. Si tratta quindi di un'espansione dello spettro di alternative e dell'orizzonte cognitivo e quindi di un progresso normativo-etico.

2) *Parte deontica dell'etica del benessere*: altri progressi nell'etica normativa riguardano la parte deontica dell'etica del benessere, cioè la parte dell'etica del benessere che si occupa di

16. Abbiamo già analizzato esempi un po' mascherati di questo, cioè le teorie di Prinz e Kitcher, sopra.

convertire i giudizi morali in imperativi morali. Una delle nuove proposte, che qualitativamente va ben oltre l'utilitarismo dell'atto o l'utilitarismo della regola ideale, è una certa forma di utilitarismo della regola proposta da Richard Brandt e Brad Hooker¹⁷ ed è meglio descritta come «utilitarismo della coscienza». Secondo questa teoria, l'azione moralmente imperativa è quella prescritta dall'etica il cui ancoraggio alla coscienza delle persone sarebbe ottimale. Una proposta alternativa è l'utilitarismo delle regole reali¹⁸ o il welfarismo progressivo delle norme¹⁹. Si tratta di un progresso etico-normativo per ragioni analoghe a quelle dello sviluppo di nuovi criteri per la giustizia distributiva: lo sviluppo di nuovi criteri per i doveri morali ha arricchito una discussione che era ferma a poche alternative con alternative differenziate che cercano di risolvere i problemi delle alternative iniziali. Allo stesso tempo, sono stati scoperti nuovi problemi di queste alternative iniziali e si è stimolata la ricerca di ulteriori soluzioni creative.

3) *Nascita e certa diffusione del prioritario*: il *prioritarismo* è un progresso normativo-etico rispetto sia all'utilitarismo sia al criterio *maximin* o *leximin*. È infatti una sintesi di entrambi: da un lato, conserva l'efficienza dell'utilitarismo e la considerazione degli interessi di tutti, come nell'utilitarismo, ma dall'altro introduce un criterio di giustizia distributiva che tiene conto in particolare degli interessi delle persone

17. R.B. Brandt, *Facts, values, and morality*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, pp. 123-163; B. Hooker, *Ideal Code, Real World. A Rule-consequentialist Theory of Morality*, Clarendon Press, Oxford 2000, p. 2.

18. Ad esempio J.O. Urmson, *The Interpretation of the Philosophy of J. S. Mill*, in «Philosophical Quarterly», III, n. 10, 1953, pp. 33-39; R.B. Miller, *Actual Rule Utilitarianism*, in «The Journal of Philosophy», CVI, n. 1, 2009, pp. 5-28.

19. C. Lumer, *The Greenhouse. A Welfare Assessment and Some Morals*, University Press of America, Lanham-New York-Oxford 2002, pp. 93-97.

più svantaggiate. Inoltre, il prioritarismo preserva la particolare preoccupazione di *maximin* e *leximin* per chi sta peggio, da un lato, ed elimina la loro antieconomica e ingiusta attenzione esclusiva al miglioramento della sorte di chi sta peggio, dall'altro. Inoltre, il prioritarismo può essere giustificato internamente dalla compassione, perché la compassione scatta molto più fortemente nei confronti di chi sta peggio, ma non esclude la gioia per il benessere di chi sta meglio²⁰. Soddisfa quindi il criterio dell'internalismo motivazionale.

4.4. *Progressi nell'etica applicata*

I progressi fondamentali nella conoscenza dell'etica applicata negli ultimi cinquant'anni sono stati fatti, ad esempio, nell'*etica politica applicata*. Inoltre, sono stati aperti numerosi altri campi dell'etica applicata, che hanno portato anche all'implementazione di una serie di nuovi standard moralmente validi. Alcuni esempi sono lo sviluppo di norme e teorie sui seguenti temi: 1) la democrazia deliberativa; 2) più recentemente, l'altruismo effettivo; 3) diritti o interessi delle generazioni future; 4) giustizia internazionale ed etica dello sviluppo; 5) diritti delle minoranze o delle persone oppresse, in particolare donne, omosessuali, queer, minoranze etniche e nazionali; 6) diritti degli animali e benessere degli animali; 7) l'etica del clima e la giustizia del clima.

In tutte queste aree, i filosofi sono stati anche politicamente attivi e hanno sostenuto i movimenti sociali esistenti sia dal punto di vista pratico che teorico. Anche questo è un progresso nella conoscenza, poiché la corrispondente conoscenza morale è ora molto diffusa tra la popolazione.

20. C. Lumer, *Rationaler Altruismus*, cit., pp. 589-632; Id., *Prioritarian Welfare Functions*, cit., pp. 22-39; Id., *From Utilitarianism*, cit.

5. *Progressi e regressi della morale e dei sistemi morali. Alcuni esempi*

5.1. *Progressi dei sistemi morali per frenare la violenza*

La precedente presentazione del progresso etico conteneva solo esempi che forse indicano una certa tendenza, ma nessuna valutazione complessiva dello sviluppo storico. Ciò richiederebbe uno studio molto ampio e molto specifico della storia dell'etica, che non conosco ancora. Siamo in una posizione migliore per quanto riguarda le domande sul progresso storico dei sistemi morali. Steven Pinker, nel suo monumentale studio *The Better Angels of Our Nature. Why Violence Has Declined*²¹, ha dimostrato che la violenza interpersonale si è notevolmente ridotta storicamente, nonostante gli eccessi barbarici del XX secolo. Egli ha spiegato questo sviluppo anche con quello che è stato chiamato qui il «miglioramento dei sistemi morali». Da un lato, c'è stata una notevole espansione delle fonti della moralità, cioè l'empatia, e, dall'altro, degli strumenti per il miglioramento morale del mondo. Egli cita, tra gli altri, i seguenti strumenti: l'autocontrollo (contro gli atti passionali di aggressione violenta), il monopolio dello Stato sull'uso della forza, l'abolizione o la limitazione di punizioni crudeli e della pena di morte, la proibizione della schiavitù, la limitazione legale del dispotismo, una guerra meno lesiva e la legge marziale umanitaria, l'introduzione dei diritti civili e l'azione dello Stato contro le leggi del linciaggio, i pogrom e le vendette di sangue, l'introduzione e il rafforzamento dei diritti delle donne, degli omosessuali, dei bambini e degli animali. Si tratta di progressi morali perché questi miglioramenti aumentano il benessere delle persone: la riduzione del benessere da parte della violenza viene eliminata e anche la paura di atti violenti diminuisce.

21. S. Pinker, *The Better Angels*, cit., in part. i capp. 4, 7 e 9.

5.2. *Altri miglioramenti dei sistemi morali*

A questi miglioramenti nei sistemi morali che hanno specificamente portato a una riduzione della violenza si possono aggiungere altri miglioramenti storicamente ragionevolmente stabili nei sistemi morali che hanno in altri modi migliorato il benessere umano e contribuito anche a una maggiore giustizia: l'introduzione di giudici e quindi di un sistema giudiziario indipendente per giudicare tutti i tipi di conflitti e di una forza di polizia indipendente per proteggere i diritti; in generale l'introduzione di leggi sostenute da sanzioni; la diffusione della democrazia; la diffusione dei diritti fondamentali e in tempi storici più recenti la diffusione di diritti liberali come: diritto all'aborto e al divorzio, diritti LGBTQ+. In molti paesi esiste una tassazione progressiva, che serve anche alla redistribuzione dei beni materiali attraverso il pagamento dei compiti della comunità e quindi anche alla giustizia sociale. In molti paesi sono stati introdotti e ampliati sistemi di welfare state, che servono in particolare a migliorare il benessere delle persone svantaggiate e quindi a promuovere la giustizia sociale. Inoltre, storicamente, il numero di democrazie autentiche con uno Stato di diritto è aumentato nel lungo periodo, nonostante le recenti regressioni.

5.3. *Regressi nei sistemi morali*

Purtroppo, il progresso è stato accompagnato anche da una serie di regressi morali. Gli ultimi decenni hanno visto una pletora di barbarie come il nazionalsocialismo, la rivoluzione culturale in Cina, lo stalinismo in Unione Sovietica, il regime di terrore dei Khmer Rossi. Il ritorno allo Stato autoritario in Russia e in Cina. Il regresso umanitario è la sofferenza delle popolazioni colpite. La regressione dei sistemi morali comprende l'abbandono dei diritti umani e le violazioni dei diritti umani; strutturalmente, l'abolizione di parti importanti della

democrazia, che in quanto tale è uno strumento per la realizzazione delle norme morali; la persecuzione dell'opposizione (libertà di espressione, libertà di stampa); l'abolizione in sostanza delle elezioni democratiche.

6. *Progressi e regressi nel miglioramento mondano del mondo*

Oltre ai sistemi morali, i più importanti motori del *miglioramento mondano del mondo*, cioè del benessere sociale, attraverso mezzi non specificamente morali, sono il progresso scientifico e tecnologico, il progresso economico attraverso un sistema economico migliore e una maggiore produttività, il progresso medico e igienico e quello dei sistemi sanitari, ma anche la diffusione e il miglioramento dell'istruzione, soprattutto scolastica, l'accesso enormemente ampliato all'informazione attraverso l'internet e le possibilità tecniche di comunicazione. L'aumento della ricchezza materiale – anche la percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà assoluta è diminuita negli ultimi decenni – ha portato al soddisfacimento dei bisogni primari e alla diffusione dei beni di consumo presso un'ampia fetta di popolazione. Di conseguenza, le persone vivono in media molto più a lungo rispetto al passato. Il loro benessere soggettivo è aumentato grazie all'eliminazione o alla riduzione di molte fonti di ansia, alle condizioni di lavoro usuranti e anche alle comodità del tempo libero e dei beni di consumo, nonché alle opportunità di realizzazione autodeterminata del proprio potenziale, infine alle tecniche di controllo psicologico. Inoltre, l'istruzione e l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze hanno incrementato l'aspetto qualitativo del benessere. Questo progresso è abbastanza stabile e, secondo lo stato attuale delle conoscenze, continuerà in futuro perché si basa anche su effetti cumu-

lativi, in particolare sull'acquisizione e la diffusione di nuove conoscenze e nuove tecniche.

I ben noti *deterioramenti mondani* associati *nel mondo* sono la distruzione dell'ambiente e l'esaurimento o la riduzione delle risorse non recuperabili o difficilmente recuperabili, l'aumento dello stress.

Questi sviluppi sono ovviamente ben noti. Ma a volte è bene ricordarli di fronte alle fosche previsioni per il futuro e agli umori della fine dei tempi.

Il progresso morale

Sfide, opportunità e
prospettive future

a cura di

Fabrizia Abbate e Giuseppe Pintus



© 2025, INSCHIBBOLETH EDIZIONI, Roma.
Proprietà letteraria riservata di
Inschibboleth società cooperativa,
via G. Macchi, 94 - 00133 - Roma

www.inschibbolethedizioni.com
e-mail: info@inschibbolethedizioni.com

Edizione digitale pubblicata in Open Access

Acta moralia
n. 1 – giugno 2025
ISBN – Ebook: 978-88-5529-590-1

Copertina e Grafica:
Ufficio grafico Inschibboleth
Immagine di copertina:
Christoph-Wilhelm Bock, *A Physionotrace Portraitist* (1802)
The Art Institute of Chicago